

**Azienda Ospedaliera Universitaria
Policlinico Paolo Giaccone
dell'Università degli Studi di Palermo**



D. S. P.

U.O. Prevenzione e Sorveglianza delle Infezioni Ospedaliere (85.02.3)

Responsabile Prof. M. Valeria Torregrossa

Telefono: 0916555214 / 0916553609 / Tele-Fax: 0916555226

e-mail: m.valeria.torregrossa@unipa.it

Prot. 267...

Palermo 10.07.2013

Ai Responsabili delle UU.OO.
dell'AOUP "Paolo Giaccone"

Oggetto: trasmissione

Si trasmette in allegato la nota del **Ministero della Salute, Dipartimento della Sanità Pubblica Veterinaria, della Sicurezza Alimentare e degli organi collegiali per la Tutela della Salute**, e le relative schede di trasmissione per la rilevazione dei dati, per la rilevazione di eventuali epidemie di **epatite A**, visti i dati di laboratorio su campioni alimentari seguiti da studi epidemiologici che hanno evidenziato come fonte più probabile il consumo di frutti di bosco surgelati.

Si invia per opportuna conoscenza e si chiede di inviare alla nostra U.O. al FAX 52 26 la scheda di segnalazione di sospetto malattia infettiva, seguita dalla compilazione delle schede allegate che una volta compilate vanno trasmesse all'indirizzo e-mail: allerta.nazionale@sanita.it.

Distinti saluti



Il Responsabile
Prof. M.V. Torregrossa

M. Valeria Torregrossa



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, DELLA
SICUREZZA ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA
TUTELA DELLA SALUTE

DIREZIONE GENERALE PER L'IGIENE E LA SICUREZZA
DEGLI ALIMENTI E DELLA NUTRIZIONE

Uff.01 ex DGSAN - Affari Generali

Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ PUBBLICA E DELL'INNOVAZIONE

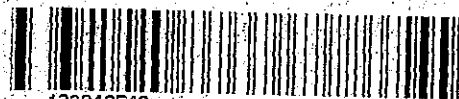
DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE

Ufficio 05 ex DGPREV - Malattie Infettive e Profilassi Internazionale

Ministero della Salute

DGISAN

0027588-P-26/06/2013



123848542

Alla c.a. Assessorati alla Sanità
delle Regioni e Province autonome
Loro sedi

Registro – classif:

OGGETTO: Epidemia epatite A – trasmissione schede per rilevazione dati

Si fa riferimento e seguito alla Nota prot. 11949 del 23 maggio 2013.

A partire dal mese di maggio 2013 è stato identificato in Italia un vasto focolaio epidemico di epatite A. Dal 1 gennaio al 31 maggio 2013 i casi sono aumentati del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale incremento di casi è prevalentemente concentrato nel nord Italia in 7 regioni (P.A. di Trento e Bolzano, Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Veneto), dove si registra il 55% dei casi del 2013. Anche in Puglia e nelle Marche si registra nel 2013 un incremento del numero dei casi rispetto agli anni precedenti. Recentemente anche altre Regioni hanno segnalato l'occorrenza di casi ascrivibili all'epidemia.

I risultati delle indagini di laboratorio sui campioni alimentari e degli studi di epidemiologia analitica indicano come fonte più probabile d'infezione il consumo di frutti di bosco surgelati. Sono state infatti riscontrate positività al virus dell'epatite A (Genotipo IA) in 3 lotti di mix di frutti di bosco surgelati, prodotti in Italia da diverse aziende, a partire da materie prime d'importazione. L'ulteriore caratterizzazione molecolare delle sequenze virali, ottenute da un campione alimentare, ha consentito di evidenziare un'omologia completa (100% di identità nucleotidica nella regione VP1/2A) con quelle ottenute dai pazienti di diverse Regioni. Infine, i risultati preliminari degli studi caso-controllo condotti in alcune regioni del nord Italia hanno evidenziato un'associazione significativa tra il consumo di frutti di bosco surgelati e i casi epidemici di Epatite A.

Nonostante l'evidenza sull'origine dell'infezione sia robusta, ad oggi non è stata ancora individuata la fonte primaria di contaminazione dei mix di frutti di bosco, né è escluso che lotti di materia prima potenzialmente contaminati possano essere stati utilizzati per la produzione di altri prodotti.

Sebbene i lotti positivi ai test di laboratorio per HAV siano già stati ritirati dal commercio, l'identificazione della fonte primaria di contaminazione e di eventuali ulteriori lotti potenzialmente contaminati consentirebbe di completare le misure di controllo del focolaio epidemico.

Per quanto concerne le indagini di laboratorio è necessario precisare che eventuali risultati negativi potrebbero essere influenzati da due ordini di fattori:

- le modalità di composizione dei lotti di prodotti di origine vegetale non sempre garantiscono che questi corrispondano effettivamente ad una unica provenienza/produttore;
- i virus possono contaminare i vegetali in modo discontinuo ed essere presenti su tali prodotti anche in concentrazioni estremamente limitate, tuttavia in grado di indurre malattia nell'uomo.

Il campionamento e l'analisi rappresentano, pertanto, uno degli aspetti più critici dell'indagine. Sulla base di queste considerazioni occorre, dunque, rafforzare l'attività informativa per identificare ulteriori lotti potenzialmente contaminati associati a casi di epatite A nell'uomo, ancorché le analisi di laboratorio non abbiano potuto rilevare la presenza di HAV.

La loro identificazione permetterebbe di procedere ad un rapido *trace-back* degli alimenti, finalizzata a tracciare, anche attraverso il confronto con le informazioni già disponibili sui lotti contaminati, le possibili fonti primarie di contaminazione.

A tale scopo, fatti salvi gli obblighi connessi al sistema di allerta RASFF, si richiede a ciascuna Regione e P.A. di raccogliere le informazioni di seguito specificate:

- per i singoli pazienti o focolai di epatite A, da settembre 2012 e su tutti i nuovi casi, specifiche informazioni riguardo i frutti di bosco consumati (denominazione, marca e lotto del prodotto consumato) e l'attività di campionamento effettuata su tali prodotti;
- qualora tali informazioni non fossero disponibili a livello del singolo caso/focolaio si richiede di riportare quanti più dettagli possibili relativi al punto di acquisto (esercizio commerciale) o luogo di consumo (es. ristorazione), nonché sulle marche, fornitori e distributori presso i quali tali strutture si approvvigionano, con la finalità ultima di risalire ad uno o più marchi sospetti;
- per le altre matrici sospette (alimenti e acqua) diverse dai frutti di bosco occorre documentare le attività di campionamento e le eventuali positività per HAV.

A tal fine si invita a compilare le tabelle allegate, che devono essere trasmesse al più presto all'indirizzo e-mail: allerta.nazionale@sanita.it.

Per ulteriori informazioni circa la corretta compilazione delle tabelle si forniscono di seguito i contatti dei referenti presso l'Istituto Superiore di Sanità:

dr.ssa Gaia Scavia: gaia.scavia@iss.it 06.4990.2563

dr.ssa Martina Escher: martina.escher@guest.iss.it

pa IL DIRETTORE GENERALE DGPREV

Dott. Giuseppe R. COCCO

IL DIRETTORE GENERALE DGISAN

Dott. Silvio DORRELLO

Tabella 1 – Casi o focolai di epatite A esposti ai frutti di bosco

Elenco informazioni da trasmettere per ciascun caso / focolaio di epatite A in cui risulti il consumo di frutti di bosco.

In questa tabella devono essere inserite le informazioni sui frutti di bosco associati ai casi o focolai di epatite A e ai campionamenti di frutti di bosco eseguiti a seguito dell'indagine sui singoli casi o focolaio. L'unità informativa di riferimento per la raccolta dei dati è dunque l'indagine del singolo caso o focolaio

Tabella 2 - Attività di campionamento per HAV sugli alimenti effettuata a partire dal 1 gennaio 2013

In questa tabella devono essere inserite le informazioni relative a:

- qualsiasi campionamento di matrice alimentare diversa dai frutti di bosco.

L'unità informativa di riferimento per la raccolta dei dati è l'alimento campionato.

(I campioni effettuati a seguito delle indagini epidemiologiche di singoli casi o focolai devono essere inserite nella tabella 1)

Referente:

Sarah Guizzardi – 06.5994 6959

Benedetta Cappelletti - 06 5994 6977